

“Uno che ruba al cielo / il sole”

Per Giampaolo Bellucci
e la sua (la nostra) vita
che non fa sconti...

Ma ora torniamo alla Realtà... poetava Pasolini
– come a rammentarsi il dovere basilare (fuori di
ogni intellettualismo, anche impegnato, macera-
to) di aderire e rispettare il corso normale e asso-
luto della vita: dove per normale vanno sottintesi
tutti i dissidi, le ansie, le sconfitte, gli oltraggi, le
turpitudini; e come è ovvio anche le sorprese, le
dolcezze, le stanchezze, le carezze...

rimerebbe qui Giampaolo Bellucci:

Amo la semplicità
Contadina
Amo chi non ha fatto
Oltre la prima
Amo quell'espressione
Genuina
Che nasce come il
Sole nella mattina

Appassionato, esemplare e schietto poeta *naïf*, nudo in tutte le sue vicissitudini ma mai arreso nella voglia pulsante di cantarle, respirarle come un credo o un anelito, Bellucci cadenza l'urgenza iterata, rimata appunto, stornellata, di un cantautore "popolare", di un ballatista semplice quanto tagliente, a tratti irruento...

Uno che ruba al cielo
Il sole
E ci riscalda
Un freddo cuore

Niente caleidoscopi visionari, come echeggiavano, sfarinavano radiosi magari in Bob Dylan o perfino in De Gregori... Il suo *must* sarebbe Dalla (cui dedica in effetti un ricordo sincero: "... Ebbi la fortuna / di incontrarlo / sotto la luna / d'un'Assisi incantata / alla quale / cantò / la sua serenata. / Io ero un umile / cameriere / lo servii / e gli versai / da bere / e mi rimase impresso / come fosse adesso / quella sua giovialità / la sua semplicità..."). O forse andrebbe inseguendo il De André dolente e astratto di "Quello che non ho", e più ancora de "La cattiva strada", cinico e romantico assieme: "E quando poi sparì del tutto / a chi diceva 'è stato un male' / a chi diceva 'è stato un bene' / raccomandò 'non vi conviene / venir con me dovunque vada, / ma c'è amore un po'

per tutti / e tutti quanti hanno un amore / sulla
cattiva strada / sulla cattiva strada'.”

E insomma, nei suoi punti e snodi migliori, ci sembra degno, magari per l'infinitesimo, svaporante dono di luce-e-ombra di questa nostra, contraddittoria ma pur preziosa “vita che dà barlumi” (Montale!), di tutta l'umorale, chiaroscurante genia dei poeti di strada, dei cantautori, ripeto, popolari (ma non “populisti”!): dimessi ma impennati, inquieti e orgogliosi, che in Francia hanno avuto i loro Boris Vian e magari da noi il livornese Piero Ciampi, anarchico inguaribile, libertario in ebbrezza (più che il bravissimo Gucini, rimatore di fede, certo, emiliano goloso di buona cucina e verità!: ma anche puntiglioso ideologo, passionario... d'intelletto).

L'avvelenata di Bellucci è sempre e comunque la sua poesia, questa cronaca irredenta e irredimibile di dramma e amore, storture o delizie quotidiane, scontri/incontri, ininterrotto monologo per far dialogo, io, tu, noi, voi, loro rispetto a lui, “giovane trasgressivo”, ma permanentemente comunicativo:

Giovane oppositore
quando parlava
con la voce del cuore
Si guardava la vita

secondo noi
vissuta male
e non capita
E nella nostra testa si accendeva
sempre più viva
sempre più vera
l'idea della protesta
Si guardava il mondo
con la speranza di cambiare
tutto il marciume che non potevamo accettare

Poeta della vita – vitale e umbratile come lo sono le sue giornate, le sue operose illusioni, Giampaolo Bellucci (Foligno 1968, ma vive da sempre a Bastia Umbra) è affascinato dai “poeti maledetti”, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, ma ama anche Kafka ed Hesse e Proust – ma soprattutto il mondo, il nuovo, giovanilistico sogno del rock e della rivoluzionaria *beat generation*, che era nel pieno della sua forza proprio quando lui nasceva, figlio di quel '68 che comunque creò, anelò una svolta: quella che Giampaolo ancora insegue, come una stella, una cometa che pur sempre brilla, sempre più offuscata, coperta dalle nuvole (magari dal pulviscolo informatico!) della modernità: maga tecnologica ma illusoria d'etica...

A volte mi chiedo
Se è vero tutto ciò che vedo
A volte mi domando
Ma con chi cazzo sto parlando
A volte credo
Che io sia fuori posto
E mi siedo
In un punto più nascosto
Dove comincio a pensare
Dove nessuno mi può vedere
E affogo la mia anima
In un bicchiere...

Così recita e intona in una delle sue ennesime, amare ma scanzonate filastrocche o tirate esistenzialiste di *Cantando poesie* (suo libro + cd del 2015, Edizioni Thyrus). “Una sacralità del realismo e una rarefazione del sentimento, nutrendosi di versi brevi e anaforici, liberi metricamente ma dotati di intima sonorità”, chiosa Anton Carlo Ponti, poetico nobiluomo umbro, lucido d’esperienza e affetto in contemporanea.

La vita non fa sconti, titola e intona e cadenza e rima ed echeggia Giampaolo Bellucci, cameriere/poeta, cantautore *naïf*, sereno ormai anarchico en artiste, capace però di far tesoro di questa maliarda dissoluta, calda o perfida amante che è la Realtà (*Ma ora torniamo alla Realtà!...*), con poesie/canzoni che trattano della piaga del “lavoro nero” e dell’incubo

storico di “Mauthausen”, armonizzando e convocando in *ossimoro* (la “coincidentia oppositorum”!) “gioia e dolore”, Nico “ragazzo difficile”, “angelo ribelle”, ed “Elisa” donna delusa che “ha una vita / incasinata / dopo una lunga / storia si è separata...”; la famigerata cosiddetta “crisi” e la voglia e anzi il bisogno di una “poesia bambina”...

E allora esco
Rubo un’immagine
A questa mattina
Scolpisco nelle
Pagine
Un sorriso di bambina
Che mi ha regalato
Serenità
A me poeta un po’ svagato
Che a volte sfugge
Alla realtà

E naturalmente “gli amici”, che “sono nel buio / le mie luci”, “sono come le boe / in mezzo al mio mare”...

La vita non fa sconti a nessuno: meno che mai ai poeti.

E così ondeggia e ferve, questa poesia, formicola e si rinsangua, di continuo rigemma, spiga

– fiorita ne sfiorisce – davvero come l'affettuoso,
rincuorante giardino di casa.

Quante stagioni attraversa, Giampaolo Bellucci, quante vicende si elidono e si sommano, corrompono o ripristinano il sogno bello dell'armonia!

Sono qui ad aspettare
Tra la pioggia e il mare
Sono qui ad aspettare
Guardo dalla finestra
Per vederti tornare

Bellucci fa sempre perno sulle rime per dare forza al gesto, oltre che al concetto: “aspettare”/ “tornare”, va bene, è languore romantico. Ma a volte il gioco s'inasprisce, s'incipisce più amaro, melanconico...

Ho visto di tutto
Dentro ad ogni matrimonio
Distrutto...

O peggio ancora:

Per arrivare al
Traguardo sgomito
Sono stanco
Sputo sangue e vomito

Mi piacciono, di Giampaolo, gli smarrimenti
– certo – ma ancor più le asprezze accettate, forse
anche coltivate...

Saggi impulsivi bugiardi sinceri
Rossi bianchi gialli neri
Sono così
Questi miei pensieri...

Amo il coraggio semplice, la poesia schietta,
nutrita, respirata – che non sublima stile e stili-
smi, ma porta sulla schiena esperienze e dissidi,
amori e disamori malumori e fervori, vissuti e ge-
stiti, evviva!, allo stesso modo:

La vita non fa sconti
Ci regala albe dorate
Rossegianti tramonti
Tante storie
Interminabili racconti
Dolori gioie
Innamoramenti
Desideri voglie
Ma poi
Se sbagli paghi

L'arte è lunga e la vita è breve... si amava dire e
acclarare, invocare come classico viatico.

Giampaolo Bellucci fa allora qualcosa di ben più trasgressivo e insieme anarchico, solerte e sbarazzino: adotta e propugna un'arte breve (ché *la vita è breve!*) – una poesia recitata, cantilenata anzi come un riff, un ritornello da eterna canzone pop, interminabile, magari, ballata folk, amplesso intimissimo ma insieme epocale...

La vita è troppo corta
E spesso siamo fuori tempo
E tu ora te ne sei accorta
E mi vorresti sempre dentro
E allora apri questa porta
E viviamo ogni magico momento

Eterno, invecchiato ragazzo (cattivo?: no, fin troppo buono), Giampaolo – magari senza rendersene conto – clona l'*incipit* roboante d'un famoso poemetto di Allen Ginsberg, e irride il lezioso buonismo piccolo-borghese, la morale di comodo di tante e tante coppie, nonché "Matrimoni":

Ho visto scoppiare
Le migliori coppie
Con voglie e fantasie
Nascoste
Ho visto fare le peggiori
Cose
Da quelle che un giorno
Erano dolci spose

Repertorio agrodolce, regesto indiscutibile, irredimibile della Dea Realtà (*Ma ora torniamo alla Realtà!...*), il suo libro/diario ha sempre e comunque il pregio di una grande schiettezza e sincerità. Un dono duplice, fra prosa e poesia, abbagliati e ombreggiati assieme... E forse il senso e l'immagine migliore di tutta la sua poesia rimane fermata, incarnata in questo cane che in una grigia giornata di pioggia, in riva a un lago tremulo e incupito, "cammina" (non zampetta – umanizzato dunque al massimo: autoritratto, diremmo)...

Scodinzolando
E va in ogni dove
Come fosse il padrone
Del mondo
Ed ora piove
Ed è fantastico
Questo sfondo
Dove tutto si muove
Ed ora la mia fantasia
Va verso la malinconia
Mentre la mia mano
Scriva questa poesia

Plinio Perilli, settembre 2016

LA VITA NON FA SCONTI

La vita non fa sconti
Ci regala albe dorate
Rosseggianti tramonti
Tante storie
Interminabili racconti
Dolori gioie
Innamoramenti
Desideri voglie
Ma poi
Se sbagli paghi
E noi
Che abbiamo
Sempre esagerato
Ci ritroviamo
A fare i conti
Con il passato
Noi che abbiamo
Fatto
Sempre tutto
Tropo in fretta
Bruciando la vita
Come fosse una sigaretta
Ci ritroviamo presto

Soli
E ripensiamo
A vecchi amori
Amici scomparsi
Rinchiusi
Nella tana come orsi
Ora stiamo pagando
Le infamie di
Questo sporco mondo
I nostri errori
Che ancora mordono
Nel profondo
E da un mio verso
la dritta di Anton Carlo Ponti
È proprio vero
Questa vita
Non fa sconti

A C...

Io credo che
Tu come me
Sia stata
Uccisa dalla vita
Io credo che
Tu come me
Abbia un cuore
Dilaniato
Da un amore
Che non è mai nato
Io credo che
Tu non sei più
La bambina che
Di notte sognava
A passo di danza
Volteggiando qua e
Là per la stanza
E io forse non
Sono più
Quel ragazzo scalmanato
Che non volevi tu
Ho vissuto pur
Facendomi male

Ho odiato amato
Fino a farmi scoppiare
Il cuore
Ed ora sono qui
E penso a te
Ancora sveglio alle tre
Non so se credere
Al destino
Ma noi due avremmo
Dovuto stare di certo più vicino
E penso che
Non sia tutto perduto
Visto che dopo vent'anni
Son qui
Che ti sorrido e ti saluto
E penso ancora
A te
E ora ti regalerei
Un sogno
Al posto di una rosa
E se anche un po' mi vergogno
Vorrei...vorrei...
Che tu fossi la mia sposa

INDICE

“Uno che ruba al cielo / il sole” (Plinio Perilli)	5
La vita non fa sconti	15
A C...	17
Gioinezza	19
Concerto	20
Come mio padre	22
Alzheimer	24
Per un momento	26
Paura d'amare	28
Amo	30
Sopravvivere	32
Azzurro jazz	34
Aspettando che torni	36
Così come siamo	37
Non voglio essere solo	39
Nostalgia	41
Rhythm & blues	44
Come adesso	46
Il mio funerale	47
Questa terra	49
Da bambini	51
Controvento	53

Questi miei pensieri	55
Ricordo e nostalgia	57
Elisa	59
Un peso sulle spalle	62
Slot	63
Fugaci amori	65
Giorni	67
Giovane trasgressivo	68
Girano i secondi	70
Cuori ubriachi	72
Mary	75
Un nuovo volo	77
Matrimoni	79
Ho voglia di dire basta	81
Etiche	83
Vivere e sorridere	85
Quando saremo lontani	87
Sei	89
Troppo allineati	91
Il lago	93
Pensieri sgualciti	95
Guardare	97
La filastrocca del moralista	99
La luce della vita	101
La parola amore	103
La vita è breve	105
L'alfabeto	107
L'uomo dai quattro denti	109
Le lancette	111

Lucio Dalla	113
Le carte	115
Gioco surreale	117
Michela	119
Mauthausen	121
Gioia e dolore	123
Gli amici	125
Lavoro nero	127
Nico	129
Andare lontano	131
Poesia bambina	132
Autostop	134
Ogni uomo	136
Ricordi	138
Il sale della vita	140
Crisi	142
Amore malato	144
Poeta	146
E bevi	148
Nettare d'amore	150
Quei tipi strani	153
Impressioni	155
Un poeta insaziabile (Anton Carlo Ponti)	157
Nutrito e dissetato dalla scrittura (Gianluca Proserpi)	161